

ATTI DI CONTROLLO**PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro per le pari opportunità, il Ministro della salute, per sapere — premesso che:

il Parlamento europeo, vista la relazione della Commissione per i diritti della donna e le pari opportunità e sentito il parere della Commissione per le libertà e i diritti dei cittadini, la giustizia e gli affari interni, ha il 13 marzo 2002 approvato la risoluzione sulle « Donne e il fondamentalismo »;

il documento ha sottolineato che, nel corso della storia fino ai nostri giorni, le donne sono state e sono una delle principali vittime dei fondamentalismi religiosi, denunciando tra le altre violazioni, punizioni e attentati contro l'integrità fisica e la vita delle donne, soprattutto il ricorso a pratiche culturali e tradizionali quali le mutilazioni genitali come la clitoridectomia e l'infibulazione;

nell'Unione europea nessun sistema politico e nessun movimento religioso può essere al di sopra del rispetto dei diritti fondamentali dell'uomo e delle libertà democratiche e non sarà mai ammessa alcuna violazione dei diritti umani, i diritti della donna, sanciti dai trattati e dalle convenzioni internazionali, non possono essere limitati né trasgrediti con il pretesto di interpretazioni religiose, di tradizioni culturali, di costumi o di legislazioni;

il Parlamento europeo denuncia il ricorso alle pratiche di mutilazioni genitali all'interno dell'Unione europea dove in diversi Stati esiste un vuoto giuridico, pertanto invita gli Stati membri ad adot-

tare una legislazione contro qualsiasi atto che ponga in pericolo l'integrità psicofisica e la salute della donna e poiché la legge non può essere soltanto punitiva e agire *a posteriori* quando le mutilazioni sono avvenute, è necessario che gli Stati membri prevedano concrete misure preventive;

in Italia le mutilazioni genitali femminili sono comprese nella fattispecie delle lesioni personali disciplinate dagli articoli 582-583 del codice penale; si ha notizia di due sole sentenze pronunciate entrambe dal Tribunale di Milano; nella prima sentenza, all'imputato, padre egiziano di una bambina di dieci anni e di un bambino di cinque, è stata applicata, per lesioni personali gravissime, la pena di due anni di reclusione; la mutilazione, avvenuta in Egitto, era stata voluta dal padre egiziano, denunciato al rientro dal suo Paese dalla madre italiana; nel secondo caso a presentare un esposto alla procura di Milano sono stati entrambi i genitori, di religione islamica, nei confronti del responsabile di un centro islamico e due medici, uno algerino e uno etiope, i quali avevano effettuato nel 1998 un intervento di infibulazione ad una bambina di soli sei mesi;

le bambine vengono mutilate prevalentemente durante i soggiorni nei Paesi di origine, e i casi nel nostro Paese vengono eseguiti all'interno degli appartenenti delle comunità coinvolte dove la pratica, che si configura come un vero e proprio dovere, riscuote un alto grado di consenso e accettazione;

in ogni caso le persone che eseguono le mutilazioni genitali femminili sono in genere figure tradizionali dei paesi di origine, ostetriche o mammane, prevalentemente donne anziane; gli interventi vengono effettuati in ambienti igienicamente non idonei, utilizzando spesso strumenti non sterili e rudimentali come coltelli o lamette; non sono generalmente utilizzati né anestetici né antisettici e per fermare l'emorragia vengono applicate sulle ferite alcune sostanze della medicina tradizionale; non risulta che vi siano implicati

medici o strutture sanitarie italiane, benché si sospetti dell'esistenza in Italia di cliniche private dove opererebbero medici dei paesi di origine;

spesso vengono usati gli stessi strumenti per più bambine, questa pratica può quindi favorire il contagio dell'HIV, dell'epatite e del tetano;

le operazioni comportano spesso conseguenze fisiche rilevanti, ci si può chiedere come non vi siano state a tutt'oggi denunce o segnalazioni da parte di medici, pediatri, operatori scolastici e dei servizi, in questo momento piuttosto solerti nel denunciare sospetti maltrattamenti o abusi sessuali a carico dei minori; la non conoscenza della questione unita ad una sorta di accettazione passiva di un « costume » straniero e l'inesistenza di una figura autonoma di reato non esplicitamente previsto nella legislazione italiana può d'altra parte avere un'influenza nell'assenza di segnalazioni e, il non avere un appiglio sicuro nella legislazione italiana, può essere anche il motivo delle mancate denunce da parte di quei genitori che cominciano ad avere dubbi e a rifiutare le mutilazioni per le proprie figlie;

in data 8 settembre 1999 con decreto della Ministra per le pari opportunità fu istituita una commissione per la definizione delle linee essenziali del progetto nazionale contro le mutilazioni genitali femminili; la commissione è stata soppresa dall'attuale Governo —:

se il Governo non ritenga necessario, in ottemperanza anche alle direttive del Parlamento europeo, promuovere una campagna di informazione e prevenzione per le donne immigrate sui danni causati dalle mutilazioni sessuali femminili, ed istituire una nuova commissione che, in base al lavoro svolto dalla precedente, e insieme alle altre amministrazioni dello Stato competenti, elabori un progetto di intervento per contrastare le pratiche di mutilazioni genitali femminili, prevedendo dei programmi di istruzione, formazione e sensibilizzazione rivolti agli operatori sanitari, assistenti sociali e insegnanti che

lavorano con persone provenienti da paesi dove si praticano tali mutilazioni e mettere a punto un sistema per identificare le comunità e i soggetti a rischio soprattutto per attivare i necessari interventi di assistenza e tutela delle vittime.

(2-00319) « Cima, Boato, Zanella ».

Interrogazione a risposta orale:

BUONTEMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 25 settembre 2001, n. 351, convertito in legge n. 410 del 23 novembre 2001, fissa le disposizioni urgenti in materia di privatizzazione e valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico;

molti di questi immobili di proprietà dello Stato ubicati nella zona del centro storico di Roma sono alberghi e negozi di prestigio;

per la riqualificazione delle unità immobiliari, i conduttori hanno affrontato investimenti economici considerevoli, per cui il valore di mercato ne risulta notevolmente incrementato;

la legge sulle dismissioni nega a chiunque abbia in locazione un immobile per uso diverso da quello residenziale il diritto di prelazione in caso di vendita in blocco dell'immobile in oggetto;

i conduttori interessati all'acquisto dei suddetti immobili, nell'imminenza delle aste vengono così a trovarsi nell'impossibilità di competere con lo strapotere economico di finanziarie, banche e multinazionali del settore alimentare;

da non sottovalutare è il rischio concreto che si determini una trasformazione del tessuto commerciale del centro storico di Roma, stravolgendone le caratteristiche sociali, funzionali e architettoniche, cau-

sando, inoltre, una perdita di circa 10.000 posti di lavoro —:

quali iniziative s'intendano porre in essere affinché nulla osti ai conduttori degli immobili in questione di esercitare, in forma associata, il diritto di prelazione nelle ipotesi di vendita non frazionata d'immobili ad uso non residenziale, garantendogli le medesime condizioni degli aggiudicatari provvisori dell'asta.

(3-00915)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

MORGANDO, NIGRA e VERNETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 2 della legge n. 140 del 1999 ha per obiettivo di promuovere lo sviluppo dell'industria nazionale ad alta tecnologia e, a tal fine, prevede che il ministero delle attività produttive effettui interventi dedicati per il finanziamento di progetti e programmi ad elevato contenuto tecnologico nei settori aeronautico e spaziale e nel settore dei prodotti elettronici ad alta tecnologia suscettibili di impiego duale, anche eventualmente nell'ambito di collaborazioni internazionali;

lo stesso articolo 2 della medesima legge n. 140 condiziona gli interventi del ministero delle attività produttive ad un regolamento di attuazione da emanarsi ai sensi dell'articolo 17, comma 1, della legge 23 agosto 1988, n. 400, e successive modificazioni, su proposta del Ministro delle attività produttive, previa acquisizione del parere delle competenti commissioni parlamentari;

una prima proposta di regolamento venne portata all'esame del Consiglio dei ministri nel novembre 1999 ricevendo una approvazione preliminare; a seguito dell'introduzione di modifiche successivamente apportate al testo originario, una successiva versione è stata presentata al Consiglio dei ministri del 7 febbraio 2001,

che ne ha autorizzato l'invio alle competenti Commissioni parlamentari per l'obbligatorio parere;

attualmente, ad oltre un anno dalla valutazione preliminare, non è stato ancora effettuato l'adempimento dell'invio della proposta di regolamento di attuazione alle due Camere, il che impedisce la prosecuzione dell'*iter* necessario per il perfezionamento dello stesso regolamento;

l'industria aerospaziale ed elettronica ad alta tecnologia ha per l'Italia, come per tutti i paesi avanzati un valore strategico sia per il contributo che questo settore è in grado di dare in funzione della sicurezza nazionale che per il ruolo determinante che gioca ai fini del posizionamento dell'Italia nell'ambito internazionale. Infatti solo chi è in grado di presidiare e dominare tecnologie chiave può assicurarsi un livello adeguato di autonomia nello scenario internazionale e proporsi di mantenere nel nucleo dei paesi di primo livello;

con la legge n. 140 del 1999 l'Italia ha voluto dotarsi di uno strumento fondamentale per poter realizzare una politica industriale finalizzata a sostenere e promuovere lo sviluppo di tale settore che abbia un'efficacia comparabile a quanto operato dai governi degli altri Paesi;

l'inspiegabile comportamento omisivo, che ha impedito la regolare prosecuzione dell'*iter* per l'approvazione del regolamento dell'articolo 2 della legge n. 140 del 1999, non ha ancora permesso, a praticamente tre anni dall'approvazione della citata legge, di avviare l'utilizzo di tale strumento, in tal modo compromettendo lo sviluppo di una politica industriale ad ampia valenza per il Paese —:

quali siano i motivi per cui il Governo ha ommesso di dare adempimento al dettato legislativo di presentare al Parlamento la proposta di regolamento applicativo dell'articolo 2 della legge n. 140 del 1999, in tal modo impedendo di attivare l'operatività di detta legge;

quali misure si intendano adottare per superare con urgenza l'attuale inerzia, in modo da evitare il protrarsi di una situazione che sta danneggiando non solo l'industria ad alta tecnologia ma anche gli interessi del paese. (5-00882)

MORGANDO, NIGRA e VERNETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

l'Italia ha una lunga tradizione di cooperazione con gli Stati Uniti nel settore spaziale, sviluppatasi nel corso di diversi decenni in molteplici filiere di attività, specialmente nei sistemi abitati e nelle missioni scientifiche;

nell'ultimo decennio i rapporti di collaborazione si sono intensificati sul progetto della stazione spaziale internazionale, guidato dalla NASA, che costituisce la più grande iniziativa internazionale nel settore spaziale per la realizzazione di un'opera strategica per lo sviluppo della tecnologia, il progresso della ricerca scientifica e in prospettiva dello spazio;

per la stazione spaziale l'Italia ha svolto un'attività di dimensioni molto rilevanti sviluppando numerosi elementi: i moduli logistici, il *Columbus*, i nodi di interconnessione, la cupola, il cargo dell'ATV e realizzando circa il 50 per cento delle strutture pressurizzate dell'intera stazione. L'investimento dell'Italia sia nell'ambito della partecipazione ai programmi dell'azienda spaziale europea che nel quadro degli accordi bilaterali con la NASA è stato di oltre 1,3 miliardi di euro a condizioni attuali (circa 2.500 miliardi di lire);

in conseguenza dei programmi relativi alla stazione spaziale, l'Italia ha sviluppato e consolidato capacità molto significative in segmenti di alta tecnologia ed acquisito un ruolo di primo piano a livello europeo nel settore spaziale con importanti riflessi di prestigio nazionale;

per dare continuità e sviluppo alla presenza italiana nel comparto dei sistemi spaziali abitati con il fine di assicurare al paese adeguati ritorni in termini di attività e di impiego della stazione spaziale per scopi scientifici e di ricerca tecnologica la regione Piemonte, la provincia e la città di Torino e la CCIA di Torino e l'Agenzia spaziale italiana, insieme con Alenia, hanno promosso la realizzazione di un centro ad alta tecnologia (Centro Multifunzionale Spaziale) che rappresenta la struttura con la quale il nostro paese si è inserito nella rete internazionale dei centri di terra dedicati a supportare le operazioni e l'utilizzazione della stazione spaziale;

intensa è stata altresì tradizionalmente la cooperazione dell'Italia con gli USA, sia nel contesto delle relazioni ESA-NASA che nel quadro dei rapporti bilaterali ASI-NASA, nel campo delle missioni scientifiche, per le quali una menzione va data ai programmi Tethered, Soho, Iris, Lageos, Cassini;

esistono tuttavia fondati motivi per temere che la tradizione di cooperazione tra i due Paesi nel settore spaziale possa essere compromessa per lo sfavorevole atteggiamento dell'Agenzia spaziale italiana che sta manifestando una sensibile riduzione dell'interesse a promuovere lo sviluppo della cooperazione sia relativa alla stazione spaziale che alle missioni scientifiche;

la NASA, che, nell'attuale fase di ripianificazione dello sviluppo della stazione spaziale a seguito dell'incremento dei costi verificatisi a tutt'oggi, è particolarmente interessata al contributo dei *partners* per poter portare a completamento la medesima senza doverne ridimensionare la configurazione, ha dallo scorso anno in corso di discussione con l'ASI circa la possibilità che il contributo italiano si estenda alla realizzazione di un nuovo modulo abitativo per ospitare astronauti in orbita. Lettere di intenti sono state a suo tempo scambiate tra le parti. Da parte NASA permane un vivo interesse,

condiviso da autorevoli esponenti del Congresso, per il raggiungimento di un accordo idoneo alla realizzazione del programma. L'Agenzia spaziale italiana peraltro non ha dato continuità alle azioni finalizzate a concretizzare un accordo. Negli ambienti NASA sta maturando il timore che in Italia stia prevalendo un raffreddamento nei confronti della cooperazione italo-statunitense sulla stazione spaziale;

gli enti piemontesi impegnati nel centro multi-funzionale spaziale a fronte dell'attecchimento dell'ASI hanno la preoccupazione che l'agenzia intenda ridimensionare il suo impegno in tale Centro e conseguentemente hanno perplessità sulle prospettive di sviluppo dello stesso;

analogamente nel campo delle missioni scientifiche, da tempo ASI e NASA stanno studiando accordi bilaterali per la realizzazione di progetti congiunti, specialmente in funzione di iniziative di esplorazione di Marte. La realizzazione di tali progetti rappresenterebbe la preziosa opportunità per sviluppare progressi tecnologici di grande importanza suscettibili di ricadute anche in settori diversi da quello spaziale, come testimoniato dal vivo interesse dimostrato verso tali iniziative da altri Paesi europei non alieni dal candidarsi come sostituti dell'Italia. Anche in questo campo, peraltro, la NASA sta avvertendo un raffreddamento nell'interesse da parte dell'Agenzia italiana che, in mancanza di una modifica di rotta, comprometterebbe le prospettive di collaborazione —:

se il Governo sia informato della situazione e del rischio che venga compromessa la tradizione di collaborazione tra Italia e Stati Uniti nel settore spaziale;

se il Governo ritenga che il ridimensionamento della cooperazione con gli USA in un settore che non solo è strategico per lo sviluppo tecnologico ma è anche di elevata valenza sul piano politico sia effettivamente coerente con le linee della politica italiana dei rapporti internazionali e in particolare nella ricerca spaziale;

quali misure si intendano adottare per assicurare che il nuovo piano spaziale nazionale in corso di elaborazione recepisca indirizzi favorevoli alla continuità e allo sviluppo dei rapporti con gli Stati Uniti anche nel campo spaziale impegnando l'agenzia spaziale a comportamenti allineati con la politica generale del paese. (5-00883)

Interrogazioni a risposta scritta:

MONTECCHI e FINOCCHIARO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'entrata in vigore del nuovo Titolo V della parte seconda della Costituzione prevede che le « professioni » siano ricomprese nell'area della legislazione concorrente e che la formazione professionale sia invece inserita nell'area della competenza esclusiva regionale;

nella delicata fase di transizione che potrà precedere la possibile approvazione di una legge di principi per la legislazione concorrente riguardante le « professioni », i principi dovranno essere ricostruiti in via interpretativa sulla base della legislazione vigente;

l'articolo 120 della Costituzione espressamente prevede che le regioni non possano « adottare provvedimenti che ostacolino in qualsiasi modo la libera circolazione delle persone [...] né limitare l'esercizio del diritto al lavoro in qualunque parte del territorio nazionale » e che spetta comunque al legislatore nazionale ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione la « determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale »;

in questo ambito incide anche in modo significativo la normativa comunitaria sulla libera circolazione delle merci, delle persone, dei servizi e dei capitali, normativa che la giurisprudenza costituzionale ed ora anche il nuovo testo del-

l'articolo 117 della Costituzione pone come vincolo per il legislatore statale e quello regionale;

in ambito comunitario la libera circolazione delle persone con riguardo all'accesso alle professioni, è stata intesa come un obbligo generalizzato di non-discriminazione dei cittadini, sul quale fin dal 1979 la Corte di giustizia è intervenuta con diverse sentenze affermando che le persone abilitate all'esercizio di una professione in uno Stato membro dovevano poterla esercitare anche negli altri Stati comunitari, e che tale divieto di discriminazione sulla base della nazionalità dovesse essere garantito sul piano sostanziale, e non solo su quello formale —:

quando e come il Governo intenda operare, in modo concertato coi soggetti delle autonomie nelle apposite sedi, al fine di garantire che, nel rispetto delle competenze concorrenti delle regioni ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione, siano rispettati i principi generali desumibili dalla legislazione vigente anche con particolare riferimento alla questione dell'accesso alle professioni, in modo da garantire che tale accesso non sia in ogni caso discriminato sulla base delle qualifiche professionali esercitate o acquisite in una determinata regione;

se e come intenda dotarsi di specifici strumenti per monitorare la legislazione regionale in corso di approvazione in modo da poter procedere in modo sollecito ed efficace alle eventuali impugnative di leggi regionali ai sensi del nuovo testo dell'articolo 127 della Costituzione al fine di garantire che l'auspicabile e positivo ruolo delle legislazioni regionali, legate alle specificità del proprio territorio e del relativo contesto economico-sociale, non comporti erronee interpretazioni nel senso di creare barriere per cittadini europei o italiani di altre regioni nell'accesso alle professioni o, al contrario, per la spendibilità delle qualifiche professionali dei residenti della regione nel resto del territorio nazionale ed europeo. (4-02784)

FILIPPO MARIA DRAGO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il mancato finanziamento del patto delle Aci (Catania) vanificherebbe le aspettative di numerosi imprenditori e amministratori locali che hanno fiduciosamente proposto un programma di interventi nella convinzione della positiva ricaduta sul territorio in termini di sviluppo e occupazione;

in merito al finanziamento del patto territoriale ACI (cosiddetto « generalista »), Centrobanca spa ha ricevuto in data 30 dicembre 1999 lettera d'incarico per la relativa istruttoria da parte del comune di Acireale (Catania) quale soggetto responsabile;

l'attività istruttoria è stata completata dalla suddetta banca in data 7 giugno 2000;

in data 15 giugno 2000 Centrobanca spa ha trasmesso al ministero del tesoro le risultanze dell'istruttoria effettuata;

nonostante l'istruttoria del patto in oggetto sia stata effettuata e completata dalla banca incaricata entro i termini previsti, il patto non è stato ancora finanziato;

altri patti analoghi, alcuni insistenti sul territorio siciliano, sono stati finanziati tenendo conto in modo determinante della circostanza relativa allo stato di dissesto idrogeologico di alcune aree interne ai patti di cui sopra;

nel territorio del patto territoriale delle Aci insiste una vasta area in stato di dissesto idrogeologico, come risulta dal piano straordinario per l'assetto idrogeologico, adottato dall'assessorato territorio ed ambiente della regione Sicilia con D.A. 248/41 del 4 luglio 2000 —:

quali iniziative intendano assumere per garantire la copertura finanziaria per il patto territoriale delle Aci (Catania), considerato che il processo di regionaliz-

zazione è ancora indefinito e che anche da parte dei sindacati e della confindustria è stata espressa una forte sollecitazione a « onorare gli impegni presi e garantire le risorse necessarie al finanziamento dei patti territoriali e degli altri strumenti della programmazione negoziata ». (4-02785)

CATANOSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

è con vivo apprezzamento che l'interrogante ha appreso da notizie di stampa le recenti iniziative intraprese dal Governo sul fronte della sicurezza stradale;

la prima edizione delle « Giornate della Sicurezza Stradale » (dal 5 al 12 maggio), promossa dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per sensibilizzare gli italiani sul rischio dei comportamenti di guida irresponsabili, rappresenta sicuramente un primo e serio tentativo per creare nel nostro paese una vera e propria cultura della sicurezza stradale;

del resto, dalle intenzioni degli stessi promotori, risulta che tale appuntamento costituisce solo « uno degli strumenti operativi del nuovo piano nazionale della sicurezza stradale, che in linea con l'Europa si pone l'obiettivo di ridurre del 40 per cento il numero dei morti e dei feriti entro il 2010 » —:

se, tra le varie iniziative in programma, non si intenda far seguito all'ordine del giorno n. 9/2032/6 presentato dall'interrogante e accolto come raccomandazione in data 13 marzo 2002, nel quale si chiedeva al Governo di presentare alla Commissione europea la proposta di istituire il 2003 quale « Anno europeo della sicurezza stradale » (4-02805)

LUSETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

con decreto legislativo n. 66 del 1999 è stata istituita « l'Agenzia Nazionale per

la Sicurezza del Volo » con competenza in materia di investigazioni su incidenti aeronautici;

lo stesso decreto istitutivo dell'Agenzia prevede specificamente ed in modo inequivocabile sia la dotazione organica del neo istituito ente, che le modalità di composizione della stessa;

nel rispetto della normativa vigente ed in un'ottica di razionalizzazione della pubblica amministrazione, si prevede, in sede di prima applicazione, la composizione del predetto organico con i quadri provenienti dalla pubblica amministrazione aventi titoli idonei ed esperienze pregresse nel campo della sicurezza del volo e delle investigazioni;

ciò nonostante i responsabili dell'Agenzia dopo tre anni dalla sua costituzione ed a due anni dalla scadenza del mandato non hanno ancora provveduto a ricoprire più della metà dei posti disponibili, avendo peraltro collocato nei propri ruoli esclusivamente personale amministrativo, in un ente dalle evidenti specificità tecniche;

nonostante il permanere di uno stato embrionale della struttura operativa e il limitatissimo numero di inchieste concluse, l'agenzia emette giudizi di inefficienza nei confronti di enti ed istituzioni operanti nel settore dell'aviazione civile, senza peraltro fornire oggettivi elementi di riscontro;

a tutt'oggi le uniche assunzioni effettuate di « personale specializzato in investigazioni », che, a quanto risulta all'interrogante, hanno spesso visto il reclutamento di soggetti senza alcuna pregressa esperienza a scapito di altri concorrenti di chiara fama e consolidata esperienza nel campo delle investigazioni, hanno riguardato esclusivamente contratti « a termine » annuali rinnovabili fino ad un massimo di tre anni;

siffatto stato di precarietà del personale chiamato a svolgere funzioni di tale

delicatezza certamente non concorre a porre il personale stesso nelle condizioni di serenità ma soprattutto di indipendenza di giudizio; indipendenza prevista specificamente dalla stessa legge istitutiva dell'agenzia —:

quali siano i criteri di selezione che l'agenzia segue per il reclutamento dei propri addetti e perché non si sia ancora provveduto a ricoprire più della metà dei posti disponibili. (4-02815)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta orale:

BUONTEMPO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il decreto ministeriale 29 novembre 2000 ha istituito l'area marina protetta delle Secche di Tor Paterno;

gestita dall'ente regionale « Roma-Natura » dal febbraio del 2001, la riserva, che si estende per 1.200 ettari a quattro miglia al largo delle tenuta presidenziale di Castel Porziano, è l'area marina protetta più atipica d'Italia, totalmente d'alto mare e l'unica a non confinare con terre emerse;

questa peculiare caratteristica rende indispensabile la creazione di un centro visite a terra e per realizzare questo progetto, l'ente gestore ha presentato, al ministero dell'ambiente-direzione per la difesa del mare, un progetto che prevede la ristrutturazione di un immobile comunale ubicato ad Ostia, nel Borghetto dei Pescatori;

a tutt'oggi il ministero preposto non ha erogato i fondi, peraltro già stanziati, necessari per la realizzazione del piano in questione —:

quali iniziative si siano assunte ovvero s'intendano assumere per giungere ad una rapida assegnazione delle risorse fi-

nanziarie, tenuto conto che la riserva marina di Tor Paterno rappresenta una preziosa opportunità per lo sviluppo di attività legate alla ricerca sull'ecosistema protetto, all'educazione ambientale e alla valorizzazione del patrimonio turistico del Lido di Roma. (3-00914)

Interrogazione a risposta in Commissione:

VIGNI e FRANCI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

una pericolosa fuoriuscita di gas — acido solfidrico e ossido di carbonio — si è verificata il 22 aprile 2002 alla periferia di Piancastagnaio (Siena), in località Avannacci, in una zona interessata da un pozzo geotermico gestito dalla società ERGA, provocando danni ad una abitazione;

episodi simili, che hanno provocato seri danni a cose e animali, ed hanno suscitato forte preoccupazione nella popolazione, si erano verificati già in precedenza nell'area geotermica dell'Amiata;

la giunta comunale di Piancastagnaio, in seguito all'ultimo episodio, ha deliberato di sporgere denuncia per disastro ambientale colposi —:

quali relazioni vi siano tra le attività di utilizzo delle risorse geotermiche e la fuoriuscita di gas che si è verificata nel comune di Piancastagnaio;

quali iniziative e quali decisioni si stanno assumendo per garantire la sicurezza della popolazione e la tutela ambientale dell'Amiata. (5-00889)

Interrogazione a risposta scritta:

FISTAROL. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

nel 1993 la procura della Repubblica di Belluno sottopose ad ispezione circa sessanta aziende appartenenti al settore « parrucchieri e acconciatori » ed irrogò